Viale Mazzini nella bufera

Dalla lite tra la Carrà e Dorelli al ritiro forzato di Toto Cutugno da «Domenica in»

Le polemiche sui principali show della rete lasciano intravedere una sorda lotta di potere
A chi la poltrona di direttore? Sarà una questione tra le diverse correnti democristiane

Raiuno, fantastico declino

Liti a *Fantastico*, risse a *Domenica in*, capistruttura in rivolta: sono solo i segnali più evidenti della crisi che sta scuotendo Raiuno, in difficoltà anche con gli ascolti. Una crisi di strategia editoriale e politica, provocata dalle lotte di potere tra dirigenti democristiani, legati a correnti diverse. E adesso vengono alla luce i retroscena e le ragioni dello scontro: a cominciare da un pacchetto di film superpagato...

Gli ascolti nei primi 9 mesi del 1991

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre
Prime time 20,30-22,30	24,92%	27,25%	22,42%	20,57%	22,64%	20,66%	21,85%	22,83%	19,51%
Day time 12-14	24,78%	25,2 %	23,52%	21,53%	20,54%	19,24%	19,03%	20,03%	18,97%

Nel grafico a fianco gli ascolti di settembre si riferiscono al periodo compreso tra l'1 e il 12. Sotto, il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni; a sinistra Brando Giordani

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. L'affare lo ha fatto Roberto Cimpanelli della «Life», una società di distribuzione cinematografica. I distributori romani ridono ancora, per nascondere l'invidia. Aveva proposto un bel pacchetto di film a Raiuno, ma le carte si erano fermate su una scrivania: quella dell' «Avvocato», Lorenzo Vecchione – si dice a viale Mazzini – il vicedirettore. Per mesi. Quanto è bastato perché *Balla coi lupi*, presente nel pacchetto proposto, vincesse sette Oscar; e perché Cimpanelli, stufo dell'attesa, minacciasse di vendere tutto a Berlusconi. Raiuno infine ha firmato, ma questa volta per molte centinaia di milioni in più. Adesso che sono esplosi i casi di *Fantastico* e *Domenica in*, con i due varietà trainanti della rete ancora in forse, a poche settimane dalla «prima», di storie come questa dei film super-pagati ne vengono a galla parecchie: troppe carte ferme, troppe riunioni burrascose. Raiuno sembra diventata ingovernabile. E incomincia a mandare in onda la sua crisi...

Cos'è successo in via Col di Lana, dove c'è la redazione di *Fantastico*? Raffaella Carrà e Johnny Dorelli sono considerati nel mondo dello spettacolo due personaggi «difficili». Con «Raffa» molti hanno patito, ha le sue pretese. Con Dorelli molti hanno litigato, ha il suo carattere. Si poteva prevedere che insieme facessero scintille, che la coppia non funzionasse, che si dovesse buttare via tutto per trovare all'ultimo minuto soluzioni d'emergenza, come quella proposta adesso: Raffaella sola conduttrice e Dorelli super-ospite. E a *Domenica in*? La fiammata s'è accesa per il «caso Cutugno», defraudato della conduzione del programma, ma il capostruttura Brando Giordani si lascia sfuggire: «Non è il solo...». Il fatto è che Giordani si trova al timone di una barca che altri vogliono governare... E non solo Pippo Baudo.

Questa volta, infatti, alla Rai non si sta combattendo una guerra di star. È nei corridoi, su e giù per i piani del palazzone di vetro di viale Mazzini, che si intreccia una storia di potere. Di spallate. Di risse in casa Dc. C'è chi dice, per esempio, che Fuscagni non avrebbe mai chiamato la coppia Carrà-Dorelli al sabato sera, l'hanno voluta altri... Chi suggerisce di andare a vedere quante e quali proposte di lavoro si fermano prima di arrivare al tavolo del direttore... O chi fa i conti in tasca al varietà e ai troppi mezzi messi in atto per aggirare il rigido budget, con una politica degli appalti a tappeto.

Protagonisti della storia, questa volta, sono in molti: e si parte dal vice-direttore generale Giovanni Salvi, democristiano di area andreottiana, coordinatore delle reti, che – sostengono alcuni dirigenti dell'azienda – ha una «passione» per la direzione tv. Un uomo brusco, con un caratteraccio. Tutt'altre maniere dal suo predecessore, Emmanuele Milano. E per Raiuno, Salvi avrebbe un debole particolare. Ma Carlo Fuscagni, il direttore della rete, democristiano anche lui, grande aziendalista passato da simpatie fanfaniane all'area di Forlani (i maligni gli attribuiscono, più semplicemente, simpatie per le segreterie in corso), uomo con trent'anni di lavoro Rai alle spalle, dove ha fatto carriera passo a passo, ma autore anche di qualche «scappatella» come gli anni passati con Berlusconi, sembra invece ben in sella, gradito alla segreteria del partito. A lui tutti rimproverano di dire sempre «sì», di dire troppi «sì» che poi non può mantenere. Di essere un muro di gomma, sempre dalle belle maniere. I capistruttura sono in guerra. Gli rimproverano soprattutto di essersi lasciato sfuggire le redini della rete...

A puntare sulla sua poltrona, però, sono in diversi. Lorenzo Vecchione, democristiano legato a Gava e in grande ascesa, ex direttore amministrativo della rete (incarico che gli dava un potere enorme nelle scelte di Raiuno), è diventato vice-direttore (anche se tutti continuano a chiamarlo «l'Avvocato») e non fa mistero delle sue ambizioni. Sono mesi che si parla di lui come del «grande candidato» alla direzione di Raiuno. Anzi, se ne parlava già prima che fosse nominato Fuscagni. Vecchione, tuttavia, ha già oggi un ruolo che molti giudicano esorbitante: i contratti, prima di essere firmati da Fuscagni, devono passare dal suo tavolo. Anche se, quando è stato nominato, puntava anche su un incarico che gli desse competenza particolare sulla rivista e sul varietà. Non ci riuscì perché anche Mario Maffucci, andreottiano come Salvi (e su tutti e due veglierebbe il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino), re dei varietà di Raiuno, aveva le sue carte da giocare. Molto agile nel guidare gli appalti delle produzioni, Maffucci in questo momento deve però gestire le polemiche in corso: ha avuto da fare con la contrastata *Notte dei Leoni* (la cui realizzazione è stata affidata all'organizzatrice Daniela Fargion); c'è *Fantastico* sui carboni ardenti; e Brando Giordani manda a dire che – se non si risolve il caso – anche *Domenica in* saranno problemi suoi.

La tempesta annunciata su Raiuno è scoppiata quando la rete era già sofferente ed esposta per le nuove rigide disposizioni del direttore generale Gianni Pasquarelli. Non sono, infatti, solo i Tg a soffrire per i colpi di mannaia inferti dalla nuova circolare sugli orari (è di nuovo Giovanni Salvi incaricato di far applicare la disposizione): su Raiuno è saltato nei giorni scorsi addirittura un film prodotto dalla rete, *Rossini*, di Leoncarlo Settimelli, perché 7 minuti più lungo dello spazio previsto nei palinsesti. E la rigida disposizione sui Tg ha prodotto degli inaspettati vuoti nella programmazione di rete, per cui stiamo tornando all'era del tappabuchi, con le comiche di Laurel ed Hardy strapazzate e, a loro volta, tagliate, per non mandare in onda le antiche pecorelle...

Infine, gli ascolti. Dopo le polemiche di qualche mese fa sul calo dell'ascolto Rai e il gran balletto di numeri e esperti sul tema, l'Auditel continua ad essere impietoso. È vero, non è ancora ripartita la «grande stagione d'autunno» della tv, ma in queste condizioni – con le incertezze di direzione, la confusione nelle strutture, le risse nelle redazioni e soprattutto i malcelati interessi politici e di potere – Raiuno si prepara all'inverno con abitucci leggeri.

Fuscagni e i suoi uomini

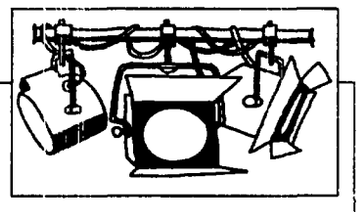
Direttore	Carlo Fuscagni (Dc, forlaniano)
Vicedirettore	Lorenzo Vecchione (Dc, gavianeo)
Assistenti del direttore	Carlo Canepari, produzioni del Consorzio europeo (area Pds) Antonio Bruni (Dc)
Direttore amministrativo	Carlo Orichuia (sinistra Dc)
Capistruttura	1ª: Giancarlo Governi, fiction (Psi) 2ª: Ludovico Alessandrini, film tv (Dc) 3ª: Brando Giordani, «Domenica in» e «Piacere Raiuno» (Dc) 4ª: Luciano Scaffa, programmi per bambini (Dc) 5ª: Mario Maffucci, varietà (Dc, andreottiano) 6ª: Ennio Ceccarini, culturale (Pri)

Giordani «La rissa è rimandata a lunedì»

STEFANIA SCATENI

ROMA. «È una rissa di pianerottolo alla quale partecipano tutte le famiglie del quartiere». La metafora è di Brando Giordani che così descrive la recente «bufera» che sta disturbando non poco la preparazione di *Domenica in*.... Di più, il capostruttura di Raiuno non vuol dire («Altrimenti sembrerebbe che io voglia forzare la mano»). Almeno fino a lunedì, giorno in cui il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, gli ha promesso che darà una risposta alle sue richieste. Brando Giordani, dopo il rifiuto di Toto Cutugno di partecipare alla *Domenica in... di* Pippo Baudo, aveva chiesto per il cantante un'altra «adeguata sistemazione» nella programmazione della rete. La risposta però non è arrivata e il dirigente di Raiuno ha deciso, di conseguenza, di abbandonare definitivamente ogni responsabilità sulla sua trasmissione. «Da una settimana – aveva dichiarato Brando Giordani – *Domenica in*... è senza struttura, e questo vuol dire che i pezzi di carta necessari per proseguire nella preparazione io non li firmo, ma li fermo. E quindi bisognerà trovare una soluzione nell'interesse della trasmissione stessa e dell'azienda». La soluzione richiesta da Giordani, quindi, dovrebbe saltar fuori dalla discussione prevista per lunedì dal suo direttore. Che, di recente, non ha solo questa di gatta da pelare (è scoppiata anche la «crisi» di *Fantastico* causata dalla «scissione» tra la Carrà e Dorelli). *Domenica in*..., dal canto suo, non era nata sotto una buona stella. Brando Giordani (che sovrintende al contenitore della domenica e a *Piacere Raiuno*) l'aveva pensata come una trasmissione itinerante, in un progetto che ricalcava la formula di successo del programma quotidiano condotto dal trio Marchesini-Badaloni-Cutugno. Questa idea fu bocciata però da Pippo Baudo (chiamato nel frattempo a condurre la trasmissione per far fronte alla concorrenza della Fininvest) che, approfittando del suo forte e consolidato rapporto col pubblico, puntò i piedi e non volle spostarsi da Roma. Fu trovato un compromesso: Baudo rimaneva in studio e Cutugno se ne andava in giro nei teatri d'Italia. Ma, ormai, *Domenica in*... era diventato *il* programma di Pippo e Toto rimaneva relegato al ruolo di gregario. La defezione del cantante non tardò ad arrivare.

SPOT



GINA LOLLOBRIGIDA TORNA SUL SET. Dopo due anni di pausa forzata, durante i quali si è dedicata alla scultura, Gina Lollobrigida (nella foto) torna a girare un film. Lo ha annunciato l'attrice stessa, a Chianciano per ritirare il premio Evergreen, senza rivelare nient'altro (né il nome del regista né l'argomento del film). Si sa però che le riprese inizieranno a gennaio in Francia. «Un tempo erano i registi a farci delle proposte, oggi sono gli attori a doversi cercare le storie da soli», ha spiegato la Lollo, annunciando anche che sta scrivendo due sceneggiature.

JOAN COLLINS, 26 MILIARDI PER UNA FOTO NUDA. 20 milioni di dollari, cioè 26 miliardi di lire: è questa la modica cifra chiesta a titolo di risarcimento da Joan Collins al *Globe*. Motivo? Il settimanale scandalistico ha pubblicato alcune foto che la ritraggono nuda in camera da letto e sul bordo della piscina. Immagini rubate – a quanto pare – alla perfida Alexis di *Dinasty* da un paparazzo (naturalmente munito di potente teleobiettivo).

RICK JAMES SOTTO PROCESSO. Rick James, il musicista americano considerato uno dei re del funk, dovrà comparire entro la fine del mese in tribunale per rispondere dell'accusa di sequestro di persona e violenza carnale. Il cantante (autore di *Super Freak*, un hit nell'81), che già in passato aveva avuto guai seri con la giustizia, avrebbe segregato nella sua villa di Hollywood una donna di 24 anni. Poi, insieme alla sua ragazza, Tanya Ann Hijazi, l'avrebbe minacciata con un coltello arroventato, costringendola a rapporti sessuali e a sniffare della cocaina. Rick e Tanja, che respingono tutte le accuse, per ora sono stati rilasciati dietro cauzione.

OMAGGIO AL QUARTETTO CETRA. Il Quartetto Cetra in mostra. Oggetti e ricordi di più un quarto di secolo di attività in tv e a teatro, tutte le incisioni delle canzoni più celebri, video delle commedie musicali e degli sketch televisivi. Insomma tutta la storia del popolarissimo complesso vocale sarà riproposta a Parma dal 28 settembre. A inaugurare la mostra Virgilio Savona e Lucia Mannucci in persona.

«SCRITTURA E IMMAGINE» A PESCARA. Un nuovo festival nasce a Pescara, si chiama «Scrittura e immagine» e sarà aperto sabato 21 dall'ultimo film di Meryl Streep, *Prossima fermata paradiso*. 15 i film in concorso tra cui il franco-americano *Jes uit Joe*, il sovietico *La costola di Adamo* di Kristofovich, il britannico *Scorchers* con Faye Dunaway, il francese *Romeo-Romeo* e *Latino bar* del catalano Paul Leduc. Tra gli ospiti sono attesi numerosi sceneggiatori (Age e Scarpelli, Bernini e Pasquini, Suso Cecchi D'Amico, Rulli e Petraglia).

«LA SPADA DI CRISTO»: EVA ROBIN'S OSCENO. «Oscena, volgare, frutto di una scelta gratuita che offende il comune senso del pudore». Così il gruppo «La spada di Cristo» (fondato da alcuni soci del cattolico Ente dello spettacolo) definisce la scelta della Fininvest di affidare la conduzione di *Primadonna* al transessuale Eva Robin's. Tanto più che la trasmissione incriminata dovrebbe andare in onda alle 19 «fascia oraria molto seguita dai bambini».

HARRISON FORD AGENTE DELLA CIA. Harrison Ford girerà i prossimi tre film su Jack Ryan, il superagente della Cia nato dalla penna di Tom Clancy (finora affidato all'interpretazione di Alec Baldwin). La decisione – annunciata dalla Paramount – è apparsa quantomeno strana: dopo *Caccia a ottobre rosso* tutti davano per scontato che Baldwin avrebbe continuato a vestire i panni dell'agente Ryan.

IL «MAGGIO FIORENTINO» IN SUDAMERICA. Il debutto giovedì prossimo al teatro Teresa Carreno di Caracas, poi concerti al Colon di Buenos Aires, a San Paolo, a Rio e al teatro Amazonas di Manaus. Ecco le tappe della tournée dell'orchestra del Maggio fiorentino in Sudamerica: 138 persone tra musicisti, tecnici e accompagnatori, sotto la direzione di Zubin Mehta.

SVIATOSLAV RICHTER A BARANO D'ISCHIA. Il pianista Sviatoslav Richter, che in questi giorni sta girando l'Italia in tournée, farà una tappa fuori programma martedì prossimo all'Auditorium comunale di Ischia (ore 21), ospite della rassegna «Barano si fa musica».

(Cristiana Paternò)

Primefilm. «Insieme per forza»

A scuola di vita nel Bronx

Insieme per forza
Regia: John Badham. Interpreti: James Woods, Michael J. Fox, Penny Marshall. Usa, 1991.
Roma: Empire

Ancora una strana coppia di sbirri. L'ha messe insieme John Badham, regista di film d'azione volti in commedia (*War Games*, *Corto circuito*), prendendo spunto da una moda molto in voga tra gli attori americani: quel bisogno di immergersi nella realtà per prepararsi religiosamente alla parte. Come il De Niro che frequenta tassisti e palestre di boxe per Scorsese, anche il divetto Michael J. Fox, stanco di girare film in serie «che finiscono col numero romano», chiede di fare pratica per qualche settimana al fianco di un isterico sbirro newyorkese visto in tv. Trattandosi di James Woods, l'ossuto nevrotico di tanti polizieschi, la coppia non può essere peggio assortita: da un lato il piccoletto maldestro affascinato dalla cruda violenza metropolitana, dall'altro il veterano inacidito che sa spaccare le mascelle ma non sa parlare alle donne.

Ovvio che, digerite le prime intemperanze, la convivenza forzata darà i suoi frutti, trasformando il rissoso sodalizio in un'amicizia per la pelle. James Woods si fidanza, Michael J. Fox farà il film della sua vita e il killer che terrorizza la città avrà degna sepoltura.

Miscela classica, rinvigorita dai ritmi *rap*, quella che Badham mette a punto confidando sui risvolti ironici proposti dall'ambiente del cinema una battuta su Mel Gibson, una su Spielberg, mentre Michael J. Fox non si sottrae al tormentone sulla bassa statura e la regista di *Risvegli* Penny Marshall si ritaglia una particina spintosa nei panni della manager hollywoodiana. L'eterno bambino di *Ritorno al futuro*, scottato dal tonfo di *Vittime di guerra*, torna qui ai suoi registri preferiti, trovando nello spaesato James Woods una «spalla» che funziona sul piano comico. Frase celebre, rubata dal divo al poliziotto e messa a suggello del film nel film: «Quegli stronzi del cinema possono fare anche diciassette ciak, noi ne abbiamo uno solo, che dura tutta la vita». □ *Mi.An*

A Bergamo il Festival Donizetti

«La favorita» è in francese

Con settanta opere per cinquantun anni di vita, Donizetti val bene un festival. Puntuale, come da dieci anni a questa parte, Bergamo paga il doveroso tributo al suo illustre cittadino con il festival «Donizetti e il suo tempo», in programma da oggi fino al 14 ottobre nel teatro intitolato al compositore. Questa decima edizione del festival si apre con l'assegnazione del Premio Donizetti (che in precedenza era stato assegnato a Leyla Gencer nel 1987 e a Katia Ricciarelli nel 1989) a Enzo Dara, come interprete che nel corso della carriera ha contribuito alla diffusione delle opere donizettiane. Il basso baritono Dara, brillantissimo interprete di *Don Pasquale*, Dulcamara nell'*Elisir d'amore* e insuperabile in altri ruoli comici del grande bergamasco, si esibisce oggi in brani cameristici donizettiani, proponendo poi l'intermezzo giocoso *Il Maestro di cappella* di Domenico Cimarosa.

Ma il momento più importante di questa edizione del festival arriverà il 18 con *La Favorite* (con repliche il 20 e il 22), presentata in prima assoluta nell'originale versione francese, secondo l'edizione critica curata dalla musicologa americana Rebecca Harris-Warrick. Uno dei capolavori donizettiani, *La favorite* è nota al pubblico in un'edizione italiana che, oltre ai problemi apportati dalla traduzione, è stata stravolta da modifiche che hanno coinvolto addirittura intere parti di questo *Grand-opéra*. Al loro primo incontro con *la Favorite* il contralto Gloria Scalchi e il tenore Luca Canonici, entrambi giovani, ma affermatissimi interpreti del repertorio belcantistico. L'Orchestra ed il coro della Rai di Milano saranno diretti da Donato Renzetti, la regia firmata da Lamberto Puggelli.

Per gli appassionati due, ancora, gli appuntamenti da non perdere: il 24 settembre il tenore americano Rockwell Blake propone un programma con musiche di Mozart, Rossini e Donizetti, mentre il 30 sarà la volta di una grande signora del canto, Raina Kabaiwanska che interpreterà musiche di Donizetti, Verdi e Puccini. □ *I N*

Oggi a Modena, Ac-Dc, Queensryche, Black Crowes

Una giornata «Metallica» con i mostri del rock

ALBA SOLARO

MODENA. Puntuale come poche altre cose al mondo, la carovana del *Monsters of rock* ritorna a scorazzare per l'Europa. Lo scorso 17 agosto a Donington, Inghilterra, erano in 75mila i kids borchiati accorsi per questo classico rituale estivo dell'heavy metal; questa sera a Modena, nell'arena della festa dell'Unità, ne sono previsti almeno 30mila, provenienti da un po' tutta la penisola, pronti a farsi perforare i timpani da 40mila watt di audio per una decina di ore di rock ad alto potenziale, in compagnia di Metallica, Ac-Dc, Queensryche, Black Crowes, e gli italiani Negazione, ospiti chiamati a far gli onori di casa.

Modena si è attrezzata bene per la calata del pubblico metallaro, che da queste parti non è più una novità e non impressiona più nessuno, dal momento che è già il terzo anno che *Monsters of rock* vi fa tappa. Oltretutto, in tempi di magra per gli organizzatori dei concerti, questo è uno dei pochi appuntamenti sicuri, ventimila biglietti sono andati via in pochissimo tempo con la prevendita, ed è facile prevedere il «tutto esaurito». Tradizionalista e fedele, il pubblico metallaro non è soggetto agli oscillamenti registrati in altri territori del rock. Però in questi ultimi anni si è spesso aperto a contaminazioni con generi diciamo «adiacenti», il punk, l'hardcore, anche il rap (vedi la collaborazione tra Public Enemy e Anthrax). Le nuove leve inseguono una frontiera sempre più radicale, estremista, un suono sempre più anfetaminico e violento (*grind-core* è l'ultima spiaggia trovata, un genere dal fascino più intellettuale che viscerale, è praticamente puro caos sonoro).

I gruppi in scena stasera a Modena rappresentano bene la vecchia e la nuova generazione metal e hard-rock, pur non toccando i livelli estremi. I primi a salire sul mastodontico palco (ottanta metri di lunghezza per venti di profondità, sorretto da dieci torrette di acciaio), intorno alle 15 del pomeriggio, saranno gli italiani Negazione di Tonno, la migliore formazione nostrana di hardcore rock, seguiti, alle 16, dai Black Crowes, una band americana la cui quotazioni sono in ascesa: possono sembrare anche un po' fuori luogo in questa occasione, perché il genere è una sorta di garage rock delle origini con un debito pesante nei confronti dei primi Rolling Stones. Verso le 17.15 saliranno in scena i Queensryche. Geoff Tate e compagni, lanciati tre anni fa dall'album *Operation: mindcrime*, arrivano da Seattle, lo stile oscilla dal *thrash* più trucido alle ballate quasi *glam*. Alle 18.45 toccherà agli attesissimi Metallica, le vere star della situazione, che molto probabilmente ruberanno lo show ai capolista Ac-Dc. Il loro nuovo album sta vendendo a rotta di collo, è in classifica anche in Italia, e sintetizza tutto ciò che l'heavy metal può essere oggi. Rischiano di sfigurare gli Ac-Dc del bizzoso Angus Young, che da qualche tempo segnano il passo, ma che hanno in serbo per i loro fans uno show di due ore e mezzo infarcito di effetti speciali e un gran finale a suon di cannonate.

Celebrando il centenario del Partito si avverte l'esigenza di scavare e riportare alla luce l'immenso patrimonio di lotte, di idee e di sentimenti che sta alla radice del movimento socialista. Vincenzo Balzamo con questo lavoro è andato a fondo delle nostre radici a Bergamo e Brescia, due province dove le lotte risorgimentali, libertarie e operaie hanno una tradizione ricchissima

(Dalla prefazione di Bettino Craxi)

Con prefazione di BETTINO CRAXI

In tutte le librerie il I° Volume